

Fu anche direttore del liceo "Brocchi"

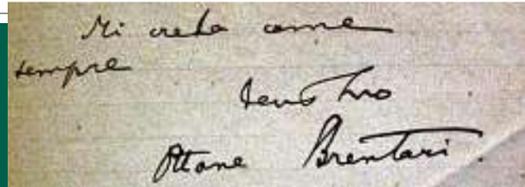
Ottone Brentari nacque a Strigno nel 1852 e morì a Rossano Veneto nel 1921. Ancora bambino lascia il suo paese per seguire il padre nei Comuni trentini di Malè, Fondo, Cembra. Per studiare si trasferisce a Rovereto (nel marzo 1873 consegue la maturità classica), poi a Innsbruck, a Vienna e a Padova dove si laurea in lettere nel 1877. Insegna a Rovereto, a Pisino d'Istria, a Catania. Il giornalismo lo impara a Milano, nella sede de "Il Corriere della Sera". Ma la città cui davvero appartiene è Bassano del Grappa. Vi si trasferisce nel 1879 per insegnare lettere al ginnasio e poi diventare direttore dell'istituto (oggi liceo Brocchi). A Bassano dedica le sue opere più impegnative ("Il museo di Bassano" nel 1881; "Storia di Bassano e del suo territorio" nel 1884) e ai bassanesi illustri - da Ezzelino da Romano ai Remondini, da Jacopo Ferrazzi, fino al contemporaneo Andrea Secco - molti studi. Nei 14 anni bassanesi scrive molte guide: la "Guida storico-alpina di Bassano, Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno", la "Guida alpina di Recoaro", le "Pale di San Martino", "Le Alpi bellunesi", la "Guida del Monte Baldo", la "Guida del Cadore", la "Guida di Trento". Nel 1922, a un anno dalla morte, a Cima d'Asta, nel Comune trentino di Pieve Tesino, gli viene intitolato un rifugio. **MAT.GAZ.**

Biblionauta

In collaborazione con la Biblioteca Bertoliana n. 199



GIRÒ MOLTO L'ITALIA
Ottone Brentari sin da bambino imparò a conoscere l'Italia, seguendo il padre. Ecco la sua foto e la sua firma



IL PERSONAGGIO. GIORNALISTA AL "CORRIERE DELLA SERA"; SCRITTORE, APPASSIONATO DELLA MONTAGNA: GLI FU DEDICATO ANCHE UN RIFUGIO

Turismo ferroviario? È un'idea bassanese

Ai primi del Novecento Ottone Brentari raccontò l'Italia vista dal finestrino del treno nelle riviste del Touring Club

Mattea Gazzola

La passione per i treni e le ferrovie scorreva letteralmente nelle vene a Ottone Brentari: suo bisnonno è il pioniere ferroviario Luigi Negrelli: progettò la prima ferrovia svizzera da Zurigo a Baden e realizzò il viadotto ferroviario di Praga, quello che ancora oggi porta il suo nome. Per onor di cronaca va ricordato che il nome dell'ingegner Negrelli è legato a quello del Canale di Suez: fu lui, infatti, a stendere il faraonico progetto nel 1858, anche se una certa storiografia straniera tenta ancora di negargli la paternità a favore del francese Ferdinand de Lesseps.

Ottone, che nasce nell'asburgica Strigno (nella bassa Valsugana, al confine fra Trentino e Veneto) il 4 novembre 1852 da Michele ed Elisabetta Negrelli, traduce i progetti ingegneristici del bisnonno in resoconti vivaci e misurati nelle sue "Guide di linee ferroviarie", una serie edita dal Touring Club Italiano a partire dal 1903: lui non è nato per fare l'ingegnere, bensì l'insegnante e il giornalista.

Dopo la maturità classica si iscrive all'università di Innsbruck (già allora l'università italiana era piuttosto cara!) ma poi si laurea in lettere Padova nel 1877. Nel '79 occupa la cattedra di italiano e storia nel ginnasio di Bassano e tre anni dopo è nominato a dirigere l'istituto scolastico. A Bassano rimane fino al 1893. "Fibra gagliardissima", così lo descrive l'amico Lorenzo Chini chiamato a sostituirlo alla direzione del liceo bassanese, Brentari coltiva una grande passione: il



Una lettera del 1908 di Brentari ad Antonio Fogazzaro, con un errore nell'indirizzo: ma arrivò lo stesso

giornalismo. Nel 1893 si trasferisce a Milano con la moglie Domenica Fusaro - sposata nel '78 - per lavorare a "Il Corriere della Sera": è nominato redattore e nel 1895 gli è affidata la cronaca.

La grande occasione arriva alcuni anni dopo, quando inizia a collaborare con il Touring Club. Il Touring Club Ciclistico Italiano (TCCI) era stato fondato a Milano nel 1894; ideato per promuovere il turismo

in bicicletta viene trasformato sei anni dopo nel Touring Club Italiano (TCI). È grazie alle iniziative editoriali di Brentari che prende forma una nuova idea di proporre il turismo in automobile e in treno e che



La guida della linea ferroviaria Milano - Verona di Brentari

rende familiare l'idea del viaggio per puro scopo ricreativo. Quando il Touring Club nel 1903 avvia la stampa delle "Guide di linee ferroviarie" ne affida la direzione a Brentari. La sua idea è semplice: le guide sono "non una guida delle città e dei paesi presso i quali si passa, ma semplicemente la guida della linea ferroviaria, ad indicare ed illustrare perciò, in via ordinaria, solo quanto si può vedere dal treno".

Brentari realizza fascicoli trimestrali illustrati di 40 pagine, di formato allungato, maneggevoli, estremamente dettagliati. Arriva perfino a consigliare al viaggiatore come posizionarsi nello scompartimento a seconda dell'interesse panoramico della linea attraversata.

La serie viene pubblicata per tre anni, dal 1903 al 1905. La Bertoliana conserva gli ormai rarissimi fascicoli del 1903. Seppur di vita breve, l'iniziativa editoriale ha il merito di favorire la collaborazione fra il

Touring e le Ferrovie dello Stato, che fra il 1907 e il 1921 pubblicheranno alcune monografie regionali turistico-ferroviarie dedicate a Puglia, Umbria, Abruzzo, Sicilia, Piemonte, Lazio ed Emilia: tiratura complessiva di 600.000 copie. ♦

L'iniziativa editoriale durò dal 1903 al 1905. Erano fascicoli trimestrali di 40 pagine

Il bisnonno progettò linee ferroviarie in Svizzera e a Praga. E anche il Canale di Suez

LE INIZIATIVE. COINVOLSE ANCHE FOGAZZARO NELLA REALIZZAZIONE DI UNA RIVISTA DI 16 PAGINE A COLORI, DIRETTA A UN PUBBLICO STRANIERO

Dal Touring a "Italia Bella", credeva nel Bel Paese

Fu davvero un antesignano della promozione turistica

Nel 1908 Brentari lascia "Il Corriere" per fondare "Italia Bella", rivista quindicinale turistica: "Edizione di lusso di 16 pagine, riccamente illustrata e copertina a colori", recita l'intestazione. Nell'iniziativa coinvolge Antonio Fogazzaro: lo testimoniano due lettere conservate nelle "Carte Fogazzaro" conservate in Bertoliana. Brentari scrive a Fogazzaro da Milano nell'ottobre 1908 perché desidera "vivamente che nel numero speciale che sto compilando dell'Italia Bella non manchi il di Lei nome". Anche questa rivista non ha lunga vita: nel 1911 viene soppressa. È un periodo difficile per Brentari, che viene coinvolto nello scandalo Nasi, il ministro della Pubblica Istruzione

condannato per peculato con il quale aveva fondato il giornale scolastico "La scuola secondaria italiana". Con l'avvento della Grande Guerra Brentari, fervente interventista, torna a collaborare con il "Corriere".

Rientra a Trento nel 1920 per dirigere il settimanale "La Libertà" ma alla fine dell'anno si dimette per divergenze politiche con i finanziatori.

Nel 1921 si ritira a Rossano Veneto dove muore il 17 novembre. Un mese prima a Trento, durante la visita del Re d'Italia, Brentari aveva provato la grande emozione di vedere coronato il suo sogno: l'annessione del Trentino al Regno d'Italia. Alla moglie confida: "Io non desidero altro. Nunc dimittis". ♦ **MAT.GAZ.**

